

RACCOLTA PRIVATA  
N.° 232

# **COLLETTINO**

**DEL**

## **FRONTE DELLA GIOVENTU'**





ANNO I° N° 7

25 Giugno 1944

decisivi avvenimenti militari degli ultimi dodici giorni hanno posto i patrioti italiani davanti all'immediato compito dell'insurrezione nazionale. Il Generale Alexander, il Quartiere Generale italiano e Togliatti, capo del Partito Comunista, hanno lanciato al popolo d'Italia ancora una volta degli appelli in cui si dice: "È giunta l'ora di insorgere compatti".

Tra tutti i popoli oppressi dell'Europa occupata il nostro è il primo a cui i Comandi delle armate liberatrici hanno dato la parola d'ordine del passaggio della resistenza attiva alla lotta aperta. E' in Italia infatti che sono più rapidamente maturate le condizioni necessarie per il passaggio alla fase insurrezionale. Sotto la spinta pressante della 2° e della 3° Armata anglo-americane, indietreggiando con la loro poderosa massa d'urto verso il nord, le divisioni di Panzer che giungono in disordine e con l'invia verso la linea Livorno-Piombino-Ravenna di tre divisioni tedesche più di 40 carri armati. Italia dal Nord si sono finalmente creati per noi rapporti di forza sufficientemente favorevoli per iniziare la lotta decisiva.

## FRONTE DELLA GIOVENTU'

Diciamo che il 25 luglio è la data della nostra lotta. Il giorno in cui il popolo deciderà a batterci!

Cari i fascisti sono di nuovo in sella ma da questa crisi noi non li lasceremo più risollevarsi. Cadi a noi se permettessero loro di riprendere fiato. E noi se permettessero ai tedeschi di attestarsi su una linea difensiva di resistenza.

### **SOMMARIO:**

- 1°) E' giunta l'ora d'insorgere-compatti
- 2°) Roma, città di tutti gli italiani
- 3°) Verso la battaglia finale: nuove forme di lotta
- 4°) Trasformiamo i villaggi in zone partigiane
- 5°) I nostri bollettini di guerra
- 6°) In memoria di Piero, a nome dei suoi amici e dei suoi compagni di lotta.
- 7°) Notiziario.

Perché la nostra forma di lotta deve essere immediatamente e definita alla fase decisiva nella quale siamo entrati.

Il Fronte della Gioventù come tutti gli organismi patriottici che rivendicano la lotta deve essere forte e deciso ai suoi avversari. Siate le pattuglie di partigiani che lasciano tutto il popolo alla battaglia finale. Oggi sono i più forti ma perché la nostra superiorità si concretizzi bisogna che il numero, elemento decisivo della nostra superiorità, giacchi in pieno.

Tutti dunque devono sentirsi mobilitati, anche chi fino a ieri era politicamente indifferente. E' ora che ogni cittadino può fare del gruppo di azione e trascinare alla lotta il massimo numero di amici e conoscenti.



## E' GIUNTA L'ORA DI INSORGERE COMPATTI

I decisivi avvenimenti militari degli ultimi dodici giorni hanno posto i patrioti italiani davanti all'immediato compito dell'insurrezione nazionale. Il Generale Alexander, il Quartiere Generale italiano e Togliatti, capo del Partito Comunista, hanno lanciato al popolo d'Italia ancora occupata degli appelli in cui si dice: "è giunta l'ora di insorgere compatti".

Tra tutti i popoli oppressi dell'Europa occupata il nostro è il primo a cui i Comandi delle armate liberatrici hanno dato la parola d'ordine del passaggio della resistenza attiva alla lotta aperta. E' in Italia infatti che sono più rapidamente maturate le condizioni necessarie per il passaggio alla fase insurrezionale. Sotto la tremenda pressione della V<sup>a</sup> e dell'VIII<sup>a</sup> Armata anglo-americana, lanciate con la loro poderosa massa d'urto verso il nord, le divisioni di Fesserling fuggono in disordine e con l'invio verso la linea "Livorno-Firenze-Rimini" di tre divisioni tedesche già di stanza nell'Italia del Nord si sono finalmente creati per noi rapporti di forze sufficientemente favorevoli per iniziare la lotta decisiva.

Dieci mesi di lacrime ci costò la nostra indecisione il 25-luglio e l'8 settembre; dieci mesi di lacrime ci costò l'esitazione e la vigliaccheria di quei capi che allora frenarono il popolo deciso a battersi!

- Oggi i fascisti sono di nuovo in crisi ma da questa crisi noi non li lasceremo più risollevarsi! Guai a noi se permettessimo loro di riprendere fiato, guai a noi se permettessimo ai tedeschi di attestarsi su una nuova linea difensiva e di ricostruire in Italia un solido fronte di combattimento. Sarebbe il rastrello infuocato della guerra che passerebbe e ripasserebbe devastatore su ogni regione del nostro paese, mentre la reazione fascista riprenderebbe a grandinare colpi sul nostro popolo insanguinato.

Ecco perchè noi ci lanciamo oggi decisamente nella lotta; noi sappiamo infatti che ogni sacrificio che sopporteremo sarà infinitamente inferiore ai lutti e alle rovine che si abbatterebbero su di noi se restassimo passivi.

- Ecco perchè noi diciamo: le nostre forme di lotta devono essere immediatamente adeguate alla fase decisiva nella quale siamo entrati.

- Il Fronte della Gioventù, come tutte le organizzazioni patriottiche clandestine tende oggi tutte le sue forze e dice ai suoi aderenti: Siate le pattuglie di punta, siate l'avanguardia che trascina tutto il popolo alla battaglia finale. Oggi siamo i più forti ma perchè la nostra superiorità si concretizzi bisogna che il numero, elemento decisivo della nostra superiorità, giochi in pieno.

Tutti dunque devono sentirsi mobilitati, anche chi fino a ieri era politicamente inattivo. Per questo non è necessario essere a contatto con le organizzazioni clandestine: ognuna nel suo ambiente può fermare dei gruppi di azione e trascinare alla lotta il massimo numero di amici e conoscenti.



Una sola divisione tedesca è rimasta a presidiare l'Italia del Nord e, mentre le forze della liberazione-ingigantiscono, le file fasciste si assottigliano e si sgretolano sotto la potente azione corrosiva della paura. L'odioso regime, che da più di venti anni ci soffoca, è entrato in agonia.

Non lasciamo che riprenda fiato!  
Fuori i tedeschi e morte ai fascisti!  
La fase insurrezionale è iniziata!

### ROMA, CITTA' DI TUTTI GLI ITALIANI

Venti anni di fascismo ci avevano abituati a vedere in Roma la città dei campi Dux e del balcone di Palazzo Venezia: Roma, dove si andava inquadrati in qualche organizzazione fascista a dare pompa alla coreografia di Mussolini, non era davvero più tanto cara al cuore degli italiani.

Per i settentrionali era una grande città parassitaria di burocrati e gerarchia, un ostacolo allo sviluppo economico che assorbiva in spese inutili e dannose gran parte della ricchezza nazionale. Per i meridionali era sempre stata e rimaneva la città dove andavano ad abitare i "signori", i padroni indifferenti alle miserie e alle angustie della vita dei loro contadini.

Ma Roma è qualcosa di meglio e di diverso. Roma è la città attorno alla quale, come attorno a un simbolo si raccoglieva lo slancio rivoluzionario del Risorgimento. A Roma, per Roma gli italiani vissero le pagine più belle della loro rivoluzione popolare.

La Repubblica romana era sorta, ad esempio, a guida della lotta che le forze democratiche conducevano perché l'impulso generoso del '48 non si disperdesse nelle debolezze e nei compromessi.

Per Roma si combatte in tutto il primo decennio dell'unità: Aspromonte e Mentana restano a ricordare i tentativi popolari per riprendere nelle loro mani un'iniziativa che veniva sempre monopolizzata da una classe dirigente staccata dagli interessi e dagli ideali della Nazione.

Fallì lo sforzo dei rivoluzionari: l'Italia non fu patria di tutti gli italiani, ma Roma rimase il concreto simbolo dell'unità dello stato. Ma anche se questo non significava l'unità degli italiani nella libertà e nel progresso economico e sociale, il fatto stesso di appartenere a uno stato rappresentava per il popolo italiano una conquista: le forze progressive rivoluzionarie non si trovavano vincolate ai piccoli problemi regionali e municipali, nei quali per tanto tempo si era dispersa l'energia dei patrioti.

Ma unico stato voleva dire vita più vigorosa delle regioni arretrate, forza ed unità maggiore dei ceti progressivi, orizzonte più largo dei partiti politici di opposizione.

Solo Roma poteva consolidare questa unità statale: Roma, davanti alla quale tacevano le gelosie municipaliste, Roma che poteva segnare un punto di equilibrio tra il settentrione più evoluto economicamente e



socialmente e il meridione più arretrato. Era però un equilibrio poco stabile, fondato sullo sfruttamento delle masse contadine meridionali da parte delle classi privilegiate del settentrione, interessate ad impedire ai ceti rurali del sud quell'evoluzione sociale che da uno e due secoli si era realizzata nel nord.

Il problema meridionale era appunto il grande vizio di origine dello stato italiano e Roma soltanto poteva impedire che questo giungesse a spezzare la raggiunta unità statale.

Oggi un nuovo avvenire si disegna per la nostra patria. Gli avvenimenti militari hanno fatto della liberazione d'Italia un processo in cui sviluppo ha una direzione sostanzialmente contraria a quella del Risorgimento: per primo è stato liberato il Mezzogiorno e da esso le Armate della Liberazione avanzano verso il Nord. Il fatto stesso che agli italiani del meridione spetti oggi il compito di fornire l'aiuto più concreto alle Armate della Liberazione indica che su di un'altra base verrà a porsi il problema meridionale e che da questa base sarà avviata a quella naturale conclusione che è alleanza dei ceti progressivi del settentrione con le nuove forze sociali che vanno delineandosi nel mezzogiorno agrario, alleanza facilitata dalla formazione di cospicui centri industriali nel sud. Così Roma liberata si avvia a divenire non solo il simbolo dell'unità statale, ma anche ~~la~~ il simbolo dell'unità nazionale in un'Italia che sarà veramente la patria di tutti gli italiani.

#### VERSO LA BATTAGLIA FINALE: Nuove forme di lotta.

Tutta l'Italia occupata è sulla via dell'insurrezione: nelle regioni immediatamente retrostanti al fronte l'insurrezione è in atto, nella Romagna -dove i fascisti hanno dovuto rinunciare alla coscrizione- le masse popolari hanno cacciato le forze reazionarie delle campagne e controllano ormai vaste zone di territorio, nel Pavovano contadini e partigiani e gruppi giovanili di assalto attaccano i municipi e ripuliscono i loro villaggi dai traditori e dalle spie; nella Liguria i giovani affluiscono a migliaia nelle zone controllate dalle forze patriottiche ormai vicinissime alle città e alle vie di comunicazione più importanti.

Per portare tutta l'Italia occupata a questo livello insurrezionale è necessario che tutte le nostre organizzazioni si mobilitino per il lavoro militare (formazione di squadre giovanili di assalto, avvio ai partigiani, formazione di nuovi distaccamenti nella pianura, ecc.)

Questo lavoro militare darà risultati di massa nella misura in cui sarà affiancato da un più vasto lavoro di agitazione che mobiliti i più larghi strati, gli strati più arretrati, meno attivi, nella

LOTTA PER GLI ESONERI, CONTRO LE NUOVE DEPORTAZIONI, CONTRO LA FAME E IL TERRORE.

Questo più vasto lavoro di agitazione dovrà essere realizzato nelle forme seguenti:



# I° - CREARE CON TUTTI I MEZZI L'ATMOSFERA INSURREZIONALE

- a) Le città, i paesi devono essere letteralmente coperti di scritte patriottiche. Oltre le squadre che avevano questo compito ogni del F.d.G. può fare in una giornata cinque o sei scritte senza pregiudicare il suo lavoro specifico.
- b) Moltiplicare i piccoli comizi volanti. Non è difficile per un nostro giovane, accompagnato da tre o quattro elementi di difesa, salire su un tram affollato, lanciare le nostre parole d'ordine e poi ritirarsi rapidamente. Sarà opportuno che un elemento resti sul tram per sentire i commenti della folla e trarre insegnamenti per il prossimo comizio. Si formino gruppetti di giovani che girino la città, entrino nei caffè, nei negozi, facciano conoscere le principali notizie della guerra e della lotta partigiana, lancino le nostre parole d'ordine e si ritirino rapidamente. Nei piccoli centri agire in un paese che non sia quello di abituale residenza per evitare di essere riconosciuti. Dobbiamo moltiplicare queste forme di agitazione e cercare che esse diventino spontanee. Ovunque vi sia folla si improvvisino gli oratori e dicano brevi parole incitando alla lotta.
- c) Tendere all'organizzazione di imponenti manifestazioni di piazza. In alcune località le condizioni sono già mature per la riuscita di una grande manifestazione di piazza (nel bolognese; sin dal marzo, hanno avuto luogo grandi manifestazioni di piazza), che dovrebbe essere preparata con lancio di manifestini e partecipazione di gruppi di difesa. Altrove sarà opportuno iniziare con dei comizi che dovrebbero aver luogo all'uscita di un cinema o, meglio in una grande fabbrica. Questa manifestazione dovrebbe essere provocata da un gruppo di una trentina di giovani. A tali comizi sarà bene portare degli striscioni di carta con le nostre rivendicazioni che dovrebbero essere montate su bastoni, in modo da poterle portare arrotolate e spiegarli solo nel luogo della manifestazione.
- d) Attaccare i fascisti e i tedeschi isolati. Non bisogna lasciare questa forma di azione solo ai gruppi armati già esistenti. Quattro o cinque giovani coraggiosi, anche se disarmati, possono attaccare e decidere un tedesco o un fascista, se agiscono con prontezza e decisione. Le armi così catturate possono servire ad armare gruppi di sbandati.

## II° - TRASFORMARE IL SABOTAGGIO DELLA MACCHINA DI GUERRA NAZI-FASCISTA IN AZIONE CHE RIVESTA UN SEMPRE PIU' LARGO CARATTERE DI MASSA.

In questo settore il problema centrale è quello di impedire che le armate nazi-fasciste in fuga riescano a costituire un nuovo fronte di combattimenti in Italia.

- a) Attaccare le ferrovie. Chi non ha mai notato con quanta facilità si possono tagliare i fili che regolano gli scambi? Chi non sa come può essere facile, in aperta campagna, con appositi strumenti, sbulionare un tratto di rotaia? Chi non comprende come sia



pure facile appiccicare fuoco a dei vagoni merci fermi sui binari morti di qualche piccola stazione di transito? Si potrà obiettare che qualche volta vi sono guardie in borghese e militari che custodiscono le linee; ma intanto non sono mai numerosi da poter sorvegliare accuratamente tutto quanto è stato loro affidato; inoltre non è difficile a una squadra di tre o quattro giovani di audaci neutralizzare il loro possibile intervento.

- b) Azioni di sabotaggio possono pure essere eseguite sulle arterie stradali. Chiodi a quattro punte gettati sulla strada possono costringere una colonna tedesca a fermarsi; di notte un tronco d'albero o un pietrone possono interrompere il traffico su di essa. Se si considera che il nemico ha bisogno di fare affluire sempre nuovi rifornimenti di viveri e munizioni alle sue truppe, si comprende quanta importanza abbia il fatto che questi giungano in ritardo.
- c) Lungo le arterie stradali corrono linee telegrafiche e telefoniche. Anche queste hanno un'importanza vitale; la loro interruzione, sia pure per poche ore, può avere conseguenze gravi per la trasmissione di ordini ai comandi tedeschi sparsi ovunque. Non è difficile abbattere un palo che sostiene i fili, non è difficile, di notte e di giorno, tagliare fili e cavi e interrompere la linea.

Tutto ciò non può rappresentare che una piccola serie di esempi, ma mille azioni di questo genere potrà compiere chi avrà capito che la fase decisiva è iniziata per la nostra lotta e che dalla nostra decisione, dalla nostra iniziativa, dal nostro coraggio dipenderà la più o meno totale mobilitazione del popolo italiano e quindi il tempo più o meno lungo che ci separa dalla liberazione.

### TRASFORMARE I VILLAGGI IN ZONE PARTIGIANE!

#### **SBANDATI!**

Perché rischiate di essere ripresi? Perché restate isolati? Collegatevi con altri giovani nelle vostre condizioni. Se abitate in un villaggio o in un gruppo di cascine organizzatevi in un gruppo di autodifesa, organizzate un servizio di vigilanza che vi avverta dell'arrivo della G.N.R. o dei militi. Appoggiatevi a qualche elemento sicuro del villaggio, a qualche ragazza sveglia o a qualche contadino che abiti sulla via di accesso e possa avvisarvi in tempo dell'avvicinarsi del pericolo. In un primo tempo la vostra organizzazione potrà essere solo difensiva e vi garantirà una maggiore sicurezza, ma poi dovete passare all'azione, dovrete attaccare fascisti e tedeschi isolati, per procurarvi le prime armi. Il vostro numero imponente fa di voi una delle forze determinanti della situazione attuale. I tedeschi hanno una sola divisione per tutta l'Italia del nord; i fascisti vedono le loro file assottigliarsi ogni giorno perché molti di loro cominciano già a nascondersi.



Se in ogni villaggio esistesse una squadra di difesa e di attacco degli sbandati non sareste più voi a nascondervi ma i fascisti!

Voi però non dovete solo nascondervi e rimanere inattivi: la patria ha bisogno di voi. Oltre a turni di vigilanza e ad azioni di autodifesa dovete svolgere un'azione politica tendente a creare nei villaggi un'atmosfera insurrezionale. Dovete riempire di scritte i muri, bruciare le liste di leva nei municipi, fare dei comizi nei villaggi vicini.

I comitati locali del Fronte della Gioventù hanno già ricevuto la direttiva di collegarsi con voi di procurarvi armi e rifornimenti attraverso i lanci degli aeroplani alleati, che saranno effettuati d'ora in poi anche in pianura. Il Generale Alexander ha promesso assieme al nostro governo democratico di guerra di fornire armi automatiche.

**SBANDATI !**

Chi più adatto di voi per impugnarle? Volete restare il branco di pecore cacciato dai lupi fascisti o volete divenire il terrore di quei traditori?

**SBANDATI !**

Voi farete rimangiare ai fascisti, a suon di fucilate, i loro bandi di richiamo e le loro minacce di morte. Voi diventerete una delle forze principali dell'insurrezione nazionale.

**SBANDATI !**

La vostra parola d'ordine sia: "Trasfermare i villaggi in zone partigiane!"

## I NOSTRI BOLLETTINI DI GUERRA

### Fronte partigiano

Il Bollettino del G. Q. G. Alleato del 17 giugno ha comunicato che forze partigiane hanno liberato TERAMO e hanno impedito ai tedeschi di compiere le progettate distruzioni.

Un elogio è stato rivolto dal Generale Alexander ai partigiani delle MARCHE e della zona di GROSSETO che hanno distrutto molti ponti, attaccato e mitragliato colonne nemiche, incendiato automezzi e dato un valido aiuto all'avanzata delle forze alleate.

Altre forze partigiane hanno occupato MACERATA e TOLENTINO tagliando ai tedeschi le comunicazioni stradali e facendo saltare ponti e viadotti. In tutta la TOSCANA il movimento insurrezionale è in pieno sviluppo.



La 6° Brigata d'Assalto Garibaldi ha occupato quasi tutta la VAL SESIA: pattuglie garibaldine si sono spinte fino a quindici chilometri oltre Remagnano Sesia. In LIGURIA dal 5 al 15 giugno quattordici paesi sono stati occupati dai partigiani. In provincia di Cuneo GEVA e BRONGLIASCO sono state occupate dai partigiani. I partigiani si sono spinti fino alle porte di Milano e hanno fatto delle puntate a Desio e a Monza, dove hanno occupato la caserma S. Biagio, ritirandosi dopo avere asportato un ricco bottino di armi e dopo avere convinta la maggioranza dei soldati ad unirsi a loro.

#### FRONTE DELL'ESERCITO REGOLARE

Un-fatto di cui non parla la stampa fascista: dal Bollettino del Q.G. Alleato del 14 giugno: "Le prime truppe che hanno fatto irruzione nella città dell'AQUILA erano bersaglieri italiani che hanno poi sfilato per le vie della città tra due file di popolo che sembrava impazito per l'emozione e la gioia."

#### FRONTE DELLE FABBRICHE

La liberazione di Roma, l'apertura del secondo fronte e lo scatenamento della poderosa offensiva sovietica hanno dato inizio a nuove agitazioni operaie: il proletariato di tutta Italia affila le armi per l'imminente sciopero insurrezionale: ecco i dettagli di questi quindici giorni di agitazioni:

Genova, 6 giugno

Già da molto tempo si era iniziata negli stabilimenti l'agitazione per ottenere l'aumento dei salari e delle razioni alimentari. Alle ore 10 del 1° giugno gli operai hanno sospeso il lavoro nei più importanti stabilimenti della città. Di fronte a questa ondata di scioperi il prefetto ha deciso la serrata. Le officine si sono riaperte martedì 6: gli operai sono rientrati ma, durante la giornata, si sono avute nuove fermate di lavoro per salutare la liberazione di Roma. L'agitazione è continuata quando si è sparsa la voce dell'assassinio di Duzzi.

Milano, 8 giugno

La notizia della liberazione di Roma ha provocato nelle officine manifestazioni di giubilo: Alla PIRELLI il 5 giugno gli operai hanno lavorato poco o niente. Alla BREDA lo stesso giorno qualche reparto non ha lavorato: altri hanno fermato per dieci minuti. Alle O.M. mille operai hanno abbandonato il lavoro alle 14. Alla C.G.E., alle RUBINETTERIE NAZIONALI, Alla ISOTTA FRASCHINI, alla BEOWN POWERS vi sono state sospensioni di lavoro più o meno lunghe. Alla BORLETTI la grande maggioranza degli operai e delle operaie è uscita alle ore 16: all'indomani circa 70 operai sono stati presi a domicilio per essere portati in Germania. Il giorno dopo tutto lo stabilimento, per protesta, era nuovamente in sciopero.



Torino, 20 giugno

Le maestranze della FIAT MIRAFIORI sono entrate in isaiopero, rispondendo alla pretesa tedesca di trasportare le macchine in Germania. Lo sciopero si è esteso il giorno seguente alla GRANDI MOTORI, alla TESCHI, alle FERRIERE ed ad altre fabbriche. D'ora in ora arrivano notizie che il fermento dilaga e che le maestranze di altre officine entrano in lotta.

=====

IN MEMORIA DI PIERO, A NOME DEI SUOI AMICI E COMPAGNI DI LOTTA.

Dopo la riuscita azione, dopo avere impartito agli ultimi l'ordine di tornare al campo, Piero parte a sua volta per raggiungere i suoi uomini.

Sono circa le 23 quando la sentinella entra per avvisare che si sentono in lontananza scoppi e raffiche. Fra il gruppo dei soliti refrattari al sonno sguardi di inquietudine s'incrociano.

Non sono ancora tornati. Non torneranno più.

La macchina corre veloce, Piero è al volante. Al suo fianco è Pensiero, il giovane e dinamico Commissario, e poi Edis, uno dei primi partigiani del "Piave". Sono tutti e tre allegri: è andata bene e ora si va lassù. Ma i banditi delle S.S. sono in agguato nella notte. La macchina si avvicina alla meta. Una raffica di mitraglia e una granata tedesca l'accolgono: Piero ferma, esce, pistola in pugno, seguito da Pensiero col mitra: si inizia la breve lotta a morte.

Piero cade per primo, vicino alla macchina. Pensiero esaurisce i colpi ma non può ricaricare: esso è colpito nel mentre sta per ripararsi vicino a una casa. Edis non ha potuto scendere: la morte lo ha colto nella macchina.

Cinque banditi delle S.S. hanno il conto saldato.

Domani, mentre i fascisti le stanno "coraggiosamente" bruciando la casa, la madre di Pensiero, che sta lì vicino, si curverà con amore materno a lavare e pulire i tre caduti.

Una sera, in previsione di una "discesa" ci dicevi: "Riposarsi è un dovere, è un ordine!" Ma stassera no, Piero, stassera ci parla troppo il tuo ricordo. Poco, troppo poco, sei rimasto fra noi, ma abbastanza però perché ognuno riconoscesse in te il Comandante "in gamba", deciso, serio e tuttavia così simpatico colla tua pipa e il frontino del berretto all'insù, la tua voce calda dall'accento toscano che sapeva essere imperativa nei momenti dovuti. Il dolore grande per i ragazzi e ne è segno evidente il loro muto contegno. Si bisbigliano a vicenda episodi dei momenti vissuti con te, con noi.



---E' bello come hai saputo conquistarti questi forti "matoch"  
biellesi;

biellesi:  
S'alza ad un tratto un canto che tutti riprendono: è un nostro  
inno, sull'aria di quello ad Oberdan, sai, quello che dice alla quarta  
strofa:

"Onore a chi cadde in cammino,  
esempio a chi resta a lottare,  
da forti accettiamo il destino  
nel sacro nome di Libertà!"

.. Che fervore in quelle voci! Come fremono i nostri cuori! Lupo, il bruno e forte capo-squadra, dichiara: "Vendicherò il mio Comandante a costo della mia vita!" Qualche settimana dopo il suo gruppo, impegnato dai nazi-fascisti in numero prevalente, resiste per tre ore ai loro attacchi e non soccombe che dopo avere esaurito tutti i colpi della mitraglia, tutte le bombe a mano, e dopo avere vuotato le pistole.

- Vedi, Piero, prima di lasciarmi hai seminato. Altri ora hanno raccolto l'arma e continueranno la lotta. Andremo fino in fondo, fin che il suolo ove riposi diventi libero e finchè sia raggiunto il tuo ideale. Allora andremo anche noi tutti del "Piave", assieme a quelli della seconda Brigata, a portare fiori a piene mani, lì, dove sei caduto come nessuno di noi oblierà.

Nel 1926, quando le squadracce fasciste giravano le campagne armate fino ai denti per terrorizzare la popolazione, gli abitanti di Molinella, cittadina emiliana dalle gloriose tradizioni di lotta proletaria, all'arrivo dei camions fascisti, facevano alzare una sirena affinché tutti potessero mettersi in salvo o prepararsi alla difesa.

X  
X SBANDATI! Ecco un esempio da seguire !  
X

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



## NOTIZIARIO

### SARONNO

Nella notte del 6 giugno uno studente e una studentessa del F.d.C. vennero fermati da una pattuglia di militi mentre stavano ripulendo la città di scritte inneggianti alla liberazione di Roma. Mentre venivano accompagnati in caserma il giovane, approfittando del fatto che quattro dei militi si erano un poco allontanati, estrasse la rivoltella e colpì uno dei militi con due colpi; riuscì poi a fuggire con la compagna, quantunque gli altri militi facessero fuoco contro di loro. Il milite ferito gravemente è il figlio del segretario del fascio di Saronno.

### BOLOGNA

Le nostre squadre giovanili di attacco si sono armate in questi giorni con armi strappate ai fascisti. Esse sono mobilitate per appoggiare lo sciopero di 6000 mondine e per attaccare i fascisti e fare atti di sabotaggio.

### MILANO

Due postini arrestati dovevano essere trasportati da una caserma alla prigione. Le autorità non hanno avuto più notizie né del camion, né dei postini, né dei carabinieri che li scortavano. Ma i partigiani sì! Loro dicono che sono bene arrivati!

### LISSONE

In seguito all'uccisione di due spie furono arrestati quattro giovani renitenti: due furono fucilati a Monza, gli altri due portati a Lissone sulla piazza del mercato. Qui i militi si preparavano a fucilarli mentre la folla gridava: "Vigliacchi, traditori!" L'ufficiale diede ai suoi uomini l'ordine di puntare i mitra sulla folla ma quando domandò i volontari per l'esecuzione, nessuno si fece avanti. Solo una donnaccia, l'amante di una delle due spie giustiziate, avanzò gridando: "Io li fucilerò, se voi avete paura!" Solo allora due militi si avanzarono e, bianchi come cenci, fecero fuoco sui due giovani: ma il loro tiro fu così impreciso che essi dovettero finirli schiacciando loro la testa col calcio del fucile.

Questo fatto vi deve servire di esempio. Perché gli altri sbandati di Lissone non hanno tentato di salvare i loro compagni? Perché non erano organizzati? Sarebbe stato sufficiente che un gruppo di giovani, anche armati di bastoni e di pietre, si fosse lanciato contro i militi perché tutta la folla li seguisse. I militi circondati, premuti, scherniti dalla massa non avrebbero potuto reagire e, come già successe in altra occasione, avrebbero impiegato le loro forze solo per scappare.

### FORLÌ

Durante un allarme 340 militari sono fuggiti dalle caserme. Da un campo sono pure fuggiti 50 militi che hanno lasciato un biglietto nelle loro divise abbandonate con su scritto: "Siamo sfollati!"